

Da "La Chiesa di Sant' Erasmo e il suo Altare Maggiore" di Vincenzo Ammirati

L'ALTARE MAGGIORE DELLA CHIESA DI SANT'ERASMO

L'epigrafe marmorea, apposta sul basamento dell'Altare Maggiore della Chiesa di Sant'Erasmus, dice che questo altare nei secoli precedenti era stato di legno, e che fu costruito in marmo nel 1808. Che nei secoli precedenti il nostro Altare Maggiore fosse di legno, e di dimensioni ben più ridotte di quello attuale, è confermato anche da diversi documenti antichi. Infatti, in occasione della S. Visita fatta dal Vescovo Antonio Scarampo alla Chiesa di Sant'Erasmus il 14 maggio 1551, il parroco don Felice Caccavale, Canonico Numerario della Cattedrale di Nola, dichiarava che, fra gli arredi della sua chiesa, risultavano inventariati «*un altaretto... una croce di legno, uno paio di candilieri di legno, et uno Palco*» (Fonti, p.240). Mentre «*un altaretto*» doveva appartenere a qualche cappella laterale della chiesa, «*uno Palco*», invece, era proprio l'Altare Maggiore fatto di legno, su cui, come detto, posavano una croce ed un paio di candelabri parimenti di legno.

Trent'anni dopo, durante la S. Visita fatta il 18 marzo 1580 dal Vescovo Cardinale Filippo Spinola, il rettore della Chiesa di Sant'Erasmus don Paolo Fuschillo, con funzioni di Vicario perpetuo per conto del Capitolo nolano, dichiarava, fra l'altro, che «*Su detto Altare [Maggiore] c'era il tabernacolo di legno indorato... l'Olio Santo per la cresima e per gl'infermi è conservato in una custodia di legno*». Il che fa ancora capire che l'Altare Maggiore di Sant'Erasmus continuava ad essere di legno.

In occasione della S. Visita fatta il 23 giugno 1615 a Sant'Erasmus, veniamo a sapere che sull'Altare Maggiore «*è stato riscontrato un piano di marmo dell'altare stesso recante un'antica iscrizione pagana*», per cui «*è stato ordinato al sopraddetto rettore di distruggere tal iscrizione*». Ma, forse, tal «*piano di marmo*» fu semplicemente rimosso, non distrutto. Attualmente, infatti, lateralmente al chiostro del Seminario di Nola, si trova murata una «*lastra di calcare*», alta cm.56, larga cm.111,5, «*rinvenuta nel Casale di Sant'Erasmus*». Un tempo, questa lastra marmorea era «*esposta agli occhi di tutti alla destra della porta della Chiesa di Sant'Erasmus nel Casal di Nola di questo nome volgarmente detto S. Ermo*».

Essa porta incisa la seguente epigrafe: L. CALVIDIO L.F. CLEMENTI ANN. XX II. VIR. DESIGNATO L. CALVIDIO L.L. FELICI AUGUSTALI LOCUS DATUS UTRISQUE EX DECURION. DECRET. IN FRONT. PED. CXXX IN AGR. PED. XXV QUOD FILIUS PATRI FACERE DEBUI PATER FECIT FILIO. In italiano, significa: «*A Lucio Calvidio Clemente figlio di Lucio, di anni 20, duoviro designato [della Repubblica Nolana], e a Lucio Calvidio Felice, liberto di Lucio, [Sacerdote] Augustale. Quest'area sepolcrale, di piedi 130 verso la strada e di piedi 25 verso i campi, è dedicata ad ambedue in base a decreto del Popolo e del Senato [Nolano]. Questo sepolcro, che il figlio avrebbe dovuto dedicare al padre, il padre dedicò al figlio*».

Se questa antica «*lastra di calcare*» corrisponde al «*piano di marmo*» che ricopriva l'Altare Maggiore della Chiesa di Sant'Erasmus, e che nel 1615 il Vescovo Visitatore aveva ordinato di distruggere, vuol dire che all'origine essa, reperita da qualche parte, non era stata considerata, come spesso avveniva, per il suo valore storico, trattandosi di un'epigrafe pagana in tempi di controriforma cattolica. Quindi, era stata utilizzata come ripiano per conferire maggior decoro all'Altare Maggiore che era di legno. Ma, essendo stata rimossa per ordine del Vescovo, non era stata distrutta come ordinato. Sicché, qualche tempo appresso, fu «*esposta agli occhi di tutti alla destra della porta della Chiesa di Sant'Erasmus*». Di qui, presumibilmente nel secondo '700, e in piena epoca neoclassica, fu trasferita, per esservi conservata, nel Seminario di Nola, che era stato recentemente costruito per volontà del Vescovo Trojano Caracciolo del Sole.

Il rapporto della S. Visita fatta alla «*Chiesa del Commune [sic] di Sant'Erasmus*» nel 1829 dal Vescovo Gennaro Pasca, è ben più analitico dei verbali delle SS. Visite precedenti, e ben più interessante per noi, anche perché più ravvicinato nel tempo. In esso, fra l'altro, viene illustrato a tutto squadro l'arredo iconografico e monumentale

dell'abside, compresa la descrizione dell'apparato ornamentale e strutturale dell'Altare Maggiore.

Infatti, in quella circostanza, il parroco don Saverio Lauro dichiarava che la chiesa «*Contiene Cappelle n° 6 [un'altra, esterna, era dedicata a S. Ubaldo] ed altrettanti altari, oltre l'Altare maggiore... Infine nel fondo della Chiesa verso Ponente, esiste l'Altare Maggiore con una Cupuletta avente una effigie dello S.Santo in forma di Colomba. Intorno vi sono tre nicchi con vetri. Racchiude uno di essi situato dalla parte dell'Epistola la statua di S.Ubaldo, ed allo stesso lato la statua dell'Arcangelo S. Rafaele [sic]; in mezzo dell'Altare la statua della Vergine del SS. Rosario; dal lato del Vangelo la statua del Protettore della medesima, Vescovo e Martire S.Erasmo, Titolare della medesima Chiesa. Al lato dell'Epistola, su di una pietra sepolcrale, si legge il seguente epitaffio: "D.O.M. Quos istha parturit Deo terræ huius indigenas Ecclesia, eis det hoc singulis monumentum" ["A Dio Ottimo Massimo. Ad ognuno che sia nato nel nome di Dio nella Parrocchia di questa terra, verrà concessa sepoltura in questo monumento"]. Al lato del Vangelo, su di una pietra che chiude il Sepolcro, si legge le seguente Iscrizione: "D.O.M. Qui siti sunt ceteris cineres, et ossa sepulchris, hoc una excipiet sepulcrum " ["A Dio Ottimo Massimo. Ceneri ed ossa giacenti in altri sepolcri, accolga tutti insieme questo sepolcro"]». Evidentemente, tali epigrafi sepolcrali erano apposte ai due ingressi che immettevano nell'ipogeo, o cimitero sotterraneo, della chiesa. «L'Altare Maggiore è tutto di marmo con una leggenda a pie' di esso: "Aram olim lignaem, ad majorem Dei cultum marmoream aere communi curavit Joseph de Falco Parochus anno 1808 fieri"».*

Il testo di questa «*leggenda*» ricavata dal rapporto verbale del 1829, per evidente negligenza dell'estensore, è un po' diverso da quello dell'epigrafe tuttora visibile ai piedi dell'Altare. Questa, infatti, in maniera necessariamente più precisa, dice: «*Aram olim ligneam ad augustiorem Dei cultum marmoream Joseph de falco parochus curavit A.D. 1808 fieri*», cioè: «Una volta questo Altare era costruito in legno; il parroco don Giuseppe De Falco, per magnificare il culto divino, [grazie alle elemosine dei fedeli] lo fece costruire in marmo nell'anno del Signore 1808».

Il rapporto della Santa Visita del 1829 dice anche che «*Il Tabernacolo ove è riposto il SS.Sacramento è anche di marmo avente d'avanti una portellina d'argento, con chiave anche di argento: ha l'Altare con pietra sacra, tovaglie ed altri ornamenti, tutti a spese del Parroco...*».

"La Nostra Voce", periodico mensile della Parrocchia di Sant'Erasmo, Anno I, n.8, febbraio-marzo 2002.